

a Fardelliana
aco, 18
pani

01
(Tp)

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt 5, 37

Conquistare la solidarietà

Dopo una tornata elettorale è rituale che tutti si dichiarino vincitori. Anch'io ho vinto quando nel numero dello scorso aprile affermavo che "il voto deve fare i conti con una situazione economica e politica caricata di nubi pesanti" e mi chiedevo se la consultazione elettorale sarebbe stata un campanello d'allarme.

Riconosco che il voto amministrativo è un voto locale influenzato da fattori locali, ambientali, amicizie, rancori e non può raffrontarsi con il voto politico nazionale. Ma, tenendo presente che le liste in buona parte hanno un contrassegno politico nazionale ed i candidati sono iscritti o rappresentano partiti nazionali, i problemi nazionali giocano una qualche influenza. Non c'è dubbio che in genere gli italiani siano scontenti. Politologi al di sopra delle parti lo affermano e lo documentano. Il sociologo Luciano Gallino vede il calo dei consumi e della fiducia delle famiglie come il risultato della crescente precarizzazione del mercato del lavoro e aggiunge "c'è da un lato lo scoraggiamento per le promesse che non si sono realizzate e dall'altro la mancanza di programmi alternativi che siano percepiti come concreti dall'elettore medio". E l'economista Mario Sarcinelli lamenta: "Non c'è più la programmazione, non c'è più la grande industria che abbandona il settore manifatturiero per rifugiarsi nei servizi. Un grande motore sostituito da tanti piccoli motori che evidentemente non funzionano". Ma è il costo della vita che scoraggia di più l'italiano medio: i prezzi dei generi alimentari sono saliti in maniera anomala perché il governo non ha saputo gestire il passaggio dalla lira all'euro. E noto a tutti che quello che ieri costava mille lire oggi costa un euro, cioè 1936,27 lire. Ma chi controlla i prezzi? Una volta c'erano le cosiddette squadre anonime. Oggi sparite! Considerazioni queste ed altre non di opposizione, ma fatte anche da due esponenti della maggioranza di sicura onestà intellettuale ed equilibrio. Fini e Folini, che si dicono preoccupati e riconoscono nel recente voto amministrativo un campanello d'allarme!

Un campanello d'allarme se in una città come Trapani dove un anno addietro ha stravinto il centrodestra ed un sindaco di FI è stato eletto al primo turno, oggi la maggioranza degli elettori ha votato per il candidato del centrosinistra.

Governo e Presidente del Consiglio devono conquistare la solidarietà dei cittadini. Sparate come "dell'opposizione non ne tengo conto" o "rimarranno all'opposizione finché campano" o i quotidiani attacchi alla magistratura non conquistano la solidarietà dei cittadini.

Antonio Calcarà

Elezioni provinciali: ha prevalso la sensibilità

Profilo di Giulia Adamo che si impone sui contrasti e sulle divisioni

Personalmente ritengo che nelle elezioni locali, prevalgono particolari sensibilità. Sempre il tentativo, quindi, di alcuni politici di spaccare alle urne la coalizione di appartenenza alla Casa delle Libertà in modo che Giulia Adamo, presidente uscente della Provincia di Trapani, non venisse non solo non riproposta, ma una volta riproposta, non eletta, è fallito.

Tentativo che per il suo fallimento costituisce un caso non solamente di natura politica ma, per i suddetti avversari, anche di moralità personale.

Gli avversari di Giulia Adamo hanno usato la forza della sua delittuazione per l'intera campagna elettorale. A fronte del risultato finale allora c'è da chiedersi il perché del consenso favorevole nei suoi confronti. Campanilismo, quello marsalese, nei confronti di una propria concittadina? Una interpretazione riduttiva di comodo.

Giulia Adamo, nello svolgere il suo primo mandato, se si vuole rimanere obiettivi, ha lavorato muovendo da condizioni difficili. Ma, dotata di molta energia, ha vissuto l'incarico come una sfida,

scoprendo giorno dopo giorno quella che oserei definire la "spiritualità" che è anche all'interno dell'azione politica se vissuta in un rapporto maturo con la società.

Essa, proprio perché non professionista della politica, nella dimensione pubblica ha proiettato l'esperienza personale di docente e di dirigente scolastica. Cosicché, quando ha visto avvertita la sua candidatura, il suo incubo maggiore è stato quello di vedere bloccato il cammino di interventi sull'intero territorio provinciale che, una volta iniziato,

aspirava a poter completare. Non reletta, a seguito, però, di un sereno giudizio espresso dalla società, non poteva che ritornare alla sua attività di educatrice.

Ha ritenuto volgari le allusioni degli avversari ad un coinvolgimento dell'elettorato politico che la sosteneva, sconfinante in intrighi, misteriosi, pericolosi. Tuttavia non si è impaurita, ha querelato, in considerazione che il confronto politico non va gestito in specie dai dirigenti nazionali, con modalità degenerative della convivenza democratica.

Giulia Adamo ha convinto quanti non fanno parte organicamente della Casa delle Libertà perché non si è stancata di trasmettere, parlando agli elettori, un convincente messaggio di moderazione, lontano quasi sempre da forzature di linguaggio.

Ha invitato gli elettori a riscontrare con i propri occhi tutti gli interventi realizzati che aveva programmato quando è stata eletta la prima volta.

Gli elettori non hanno fatto altro che rispondere con un voto positivo premiando la visibilità ed il dignitoso profilo di questa donna



Giulia Adamo, riconfermata, al ballottaggio, presidente della Provincia Regionale

che ha saputo prevalere sulle divisioni e su una serie di forti contrasti.

Le critiche che le sono state rivolte non hanno convinto. Con spirito pratico l'elettorato, stanco del politichese fazioso, ha optato per la riconferma tenendo conto che la stessa legge elettorale, al fine di garantire la continuità amministrativa a chi ha dimostrato concretezza, indirizza a privilegiare la strada della riconferma. L'augurio che il governo della Provincia di Trapani possa essere sviluppato con serena collaborazione e che, bandita ogni forma di rissa e di faida personale, il territorio sia investito da un sano sviluppo.

Angela Cangemi

I risultati elettorali delle amministrative alla Provincia Regionale

Liste, voti, candidati eletti e preferenze

Unione Democratici Cristiani
Voti 39.040 - Seggi 7

Stefano Papa (Alcamo) voti 3.045, Tommaso Gentile (Marsala) voti 3.103, Santoro Genova (Castelvetrano) voti 2.313, Matteo Ricciardi (Trapani) voti 2.271, Alfonso Tumbarello (Castelvetrano) voti 2.164, Salvatore Orlando (Alcamo) voti 2.110, Cesare Colbertaldo (Trapani) voti 1.984.

FL voti 30.758 - Seggi 6

Calogero Catalanotto (Castelvetrano) voti 2.510, Leonardo Zichichi (Trapani) voti 2.192, Pietro Russo (Alcamo) voti 2.184, Salvatore Misuraca (Castelvetrano) voti 1.556, Vincenzo Messina (Trapani) voti 1.538, Federico Cudia (Marsala) voti 1.383.

Democratici di sinistra
Voti 27.472 - Seggi 3

Giacomo Tranchida (Trapani) voti 5.207, Salvatore Saladino (Castelvetrano) voti 1.746, Giovanni Ferracane (Marsala) voti 1.441.

"Nuova Sicilia"
Voti 23.805 - Seggi 5

Giuseppe Bianco (Trapani) voti 2.105, Angelo Mistretta (Castelvetrano) 2.081, Vincenzo Chiofalo (Castelvetrano) voti 1.798, Antonino Oliveri (Trapani) voti 1.717, Gaetano Basile (Marsala) voti

1.411, Carlo Foderà (Trapani) voti 1.014.

"Margherita"
Voti 21.377 - Seggi 3

Salvatore Campanella (Alcamo) voti 2.942, Paolo Marascia (Castelvetrano) voti 1.468, Giovanni Maniscalco (Marsala) voti 960.

"Libertà" voti 17.725 - Seggi 2

Francesco Orlando (Alcamo) voti 1.650, Andrea Gulotta (Castelvetrano) voti 1.512.

A.N. voti 16.115 - seggi 2

Baldassare Laura (Alcamo) voti 960, Michele Pellegrino (Marsala) voti 456.

Nuovo PSI
Voti 11.118 - Seggi 2

Michele A. Gandolfo (Marsala) voti 1.545, Girolamo Pipitone (Castelvetrano) voti 708.

"Gucciardi Presidente"
Voti 9.324 - Seggi 1

Alberto Scuderi (Alcamo) voti 731.

Socialisti Democratici Italiani
Voti 7.584 - Seggi 1

Giovanni Gaudino (Marsala) voti 472.

P.R.I. Voti 6.641 - Seggi 1

Maurizio Sinatra (Trapani) voti 1.040.

Rifondazione Comunista
Voti 4.055 - Seggi 1

Lucia Titone (C. trano) voti 217.

Patto per la Sicilia
Voti 3.924 - Seggi 1

Caterina Mangiaracina (Trapani) voti 83.

Verdi
Voti 3.823 - Seggi 0

Comunisti Italiani
Voti 2.757 - Seggi 0

Fiamma Tricolore
Voti 1.758 - Seggi 0

La nuova Giunta con Giulia Adamo Presidente

Salvatore Stuppia (UDC)
Giuseppe Morfino (UDC)
Rosario Asta (UDC)
Gabriele D'Alì (FI)
Anna Maria Croce (FI)
Mario Ferrara (Tecnico)
Filippo Maggio (FI) *
Antonino Pellegrino (N. Sicilia)
Angelo Mistretta (N. Sicilia) *
Livio Daicone (PRI)
Francesco Pizzo (nuovo PSI)
Nicola Giacalone (Tecnico)

Patrimonio e Contenzioso
Rapporti con il Consiglio, Politiche comunitarie, Piccole Isole
Agricoltura
Finanze, Artigianato, Piccole e Medie Imprese
Pubblica Istruzione, Politiche Giovanili e Formazione
Infrastrutture portuali
Solidarietà sociale e Sanità
Lavori Pubblici
Territorio Ambiente e Protezione civile
Personale, Politiche del Lavoro e Sport
Turismo e Spettacolo
Pesca

* Maggio e Mistretta lasciano il loro posto, rispettivamente, ad Enzo Chiofalo e Federico Cudia

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE PINO PACE

La Camera di Commercio rinnova il profilo politico gestionale

Promuovere le attività economiche del territorio, riorganizzare l'aspetto burocratico e gestionale, cambiare il rapporto con gli utenti, realizzare progetti innovativi che diano ampio respiro alle iniziative ideate, questi solo alcuni degli obiettivi raggiunti in due anni di presidenza alla Camera di Commercio di Trapani, dal suo presidente, Pino Pace, e dal suo staff.

Quali sono state le iniziative di rilievo che hanno caratterizzato quest'ultimo anno?

«Una su tutte - ha asserted il presidente Pace - è stata sicura-

mente "Trapani produce e cammina", un progetto nato, in primo luogo, per valorizzare la tipicità dei nostri prodotti, promuovendone la qualità, le tradizioni, la storia e la cultura a cui essi sono legati, e poi, anche, per dare modo a tanti dei nostri giovani di gustare ed apprezzare prodotti locali spesso a loro sconosciuti. Lo show-room itinerante, partito dalle città della provincia di Trapani, è fra l'altro stato presente al SOL di Verona (Fiera internazionale dell'Olio), ad Anghiari - Arezzo, al Villaggio eno-gastronomico, dei Mon-

diali di scherma, ed infine, sulla Nave dei sapori, che ha toccato i principali porti del meridione d'Italia. Alla fine dell'estate il TIR, con a bordo le nostre aziende, alcune delle quali hanno riscosso un notevole successo, tanto da firmare delle forniture per una grossa catena alimentare francese, ripartiranno alla volta delle principali piazze italiane».

Quali sono stati, invece, gli interventi migliorativi della macchina burocratica interna all'Ente?

«Ancora in itinere è un corso di formazione di base, diretto a tutto il personale camerale, mentre sotto il cosiddetto, "profilo politico-gestionale", parecchi sono stati i passi avanti compiuti. A seguito di apposita delibera di Giunta, è stata intrapresa una riorganizzazione degli Uffici dei Servizi. Sono state, dunque, accorpate, secondo un principio di omogeneità e per rispondere a precisi criteri di efficacia ed efficienza, tutte le attività. Inoltre, ha asserted Pace - si è fortemente voluto modificare l'atteggiamento comportamentale del personale camerale nei confronti del pubblico, trattandolo non più come sem-

Enzo Culicchia eletto Sindaco di Partanna



L'on. Enzo Culicchia torna sulla poltrona di Sindaco di Partanna, sua città natale, sulla quale era stato dal 1962 per circa trent'anni dedicandosi con passione e successo alla ricostruzione specie, dopo il terremoto del 1968, e promuovendo lo sviluppo economico e sociale del suo territorio.

Uomo di cultura e di notevole formazione politica, dottore in pedagogia e già direttore del

Collegio Provinciale di Arti e Mestieri di Trapani, è stato segretario provinciale della DC dal 1965 al 1973, deputato regionale dal 1976 al 1994 quando venne eletto deputato nazionale sempre nella lista della DC. Alla Regione è stato componente e presidente di varie Commissioni, Assessore alla Presidenza ed Assessore al lavoro, segnalandosi per una vasta ed interessante attività legislativa.

Coinvolto in un'assurda vicenda giudiziaria, è uscito indenne con due sentenze ampiamente assolutorie ed ora con l'assoluzione simbolica dei suoi concittadini che riconoscono in lui il sindaco onesto, fattivo e risolutivo.

Con l'antica amicizia gli auguriamo buon lavoro ed il migliore successo.



Pino Pace, presidente della Camera di Commercio di Trapani

plice utente, ma come vero e proprio cliente. In tal senso, non verranno più forniti servizi, ma offerti servizi, nell'accezione più nobile del termine. Nell'ambito della riorganizzazione, si è dato spazio pure ad un nuovo assetto logistico degli uffici, secondo cui sarà assicurato il comfort di dipendenti e "clienti", e, quanto prima, verranno acquistati altri locali da sostituire alle attuali locazioni. Ciò comporterà un notevole miglioramento dei criteri di spesa, rimodulando la spesa corrente per i fitti passivi, in spesa

Liliana Di Gesu
Continua in seconda

AL "LUGLIO MUSICALE TRAPANESE"

Lucia: alienazione in pentagramma

Il 26 settembre 1835, dopo un periodo brevissimo (dal 20 maggio al 6 luglio) di composizione, Gaetano Donizzetti, affettuosamente chiamato "O sfinciaro" dai napoletani per la quantità delle opere sfornate, fa rappresentare al Teatro San Carlo di Napoli, di cui Stendhal disse "Non c'è nulla in tutta Europa che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la più pallida idea. Gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita". Lucia di Lammermoor venne considerata subito il suo capolavoro, realizzando "la più completa e risoluta applicazione italiana del romanticismo musicale ottocentesco".

A tale risultato contribuì il libretto che Salvatore Cammarano trasse egregiamente dall'opera di Walter Scott - The Bride of Lammermoor - uno dei sette Waverley Novels, di ambientazione pittoresca e romantica, non di rado legata alla Scozia. E non appare senza significato la circostanza che da questi suoi romanzi furono tratti più di trenta opere, e ben cinque (Le nozze di Lammermoor, 1829, di Michele Carafa, La fidanzata di Lucia 1831, di Luigi Rieschi, La sposa di Lucia, 1832, del danese Ivar Bredal, La fidanzata di Lucia, 1834, di Alberto Mazzucato, Lucia di Donizzetti) proprio da The Bride. La trama non presenta, almeno nel nucleo centrale, anche per quanto concerne la scena della pazzia, novità assolute, e si può così sintetizzare: "Il ciclo dell'odio e della vendetta è, infatti, un tema ricorrente nel melodramma del XIX secolo, e tanti sentimenti prettamente maschili, hanno effetti fatali sull'anima femminile, emblematica incarnazione Lucia che a ciò risponde con l'unico antidoto di cui dispone l'abbandono del corpo e dell'anima". Della musica dice Abbiati: "un lirismo che assurge a sfera d'alta e umana poesia". Opera impeccabile dal punto di vista delle proporzioni e avvincente per la potenza espressiva, che tiene insieme dell'elegico e del foscamente tragico, che assomma le note più tenere e femminie e gli scatti d'una virile violenza passionale, gli urli di una pazzia supremamente idealizzata agli estremi della disperazione - musica, a parte la ricchezza della veste formale, importante anche sotto l'aspetto storico in rapporto al grande movimento del romanticismo teatrale, e non meno viva e vitale anche sotto l'aspetto estetico per la sorve-



gianza esercitata dal musicista su tutte le correnti vortuose del suo irrompere. Un fiume canoro luccicante di tratto in tratto del brillio degli archi, o incupito dai colori dei fiati, o arginato dalle percussioni, al cui fluire, semmai, si oppone la caratteristica emotività, ossia l'inconfondibile dolcezza dell'estro donizzettiano. Che non è Rossini ormai, anche se di là viene. E non è neppure verdiano, anche se pare anticipare Verdi "Lucia" un grande successo napoletano e così, molto modestamen-

te, Donizzetti scriveva dopo la prima all'editore: "andò, e permetti che amichevolmente mi vergogni e ti dica la verità. È piaciuta e piaciuta assai". Ma "Lucia" è un grande successo anche dopo un secolo, poiché resiste alle ondate energetiche verdiane e a quella della Giovane Scuola, forse perché in essa, come del resto in pochi altri capolavori, coesistono e restano integre la "intellettuale e la popolarità" dell' apprezzamento. A Trapani è stata rappresentata 13 volte a cadenza quasi decen-

nale (1871-1896-1902-1914-1992-1924-1925) al Garibaldi, e 6 al Luglio Musicale (1950-1957-1966-1976-1986-1992), tutte con grande successo grazie, soprattutto, alle prestazioni dei soprano, nell'ordine di tempo: Amalia Zamperoni, Annina Franco (1896-1902), Aida Conzaga, Antonietta Graziano, Regina Senz, Mimma Favalli, e nel secondo periodo: Dora Marinelli, Gianna D'Angelo, Nerina Santini, Gianfranca Ostini, Denia Mazzola, Stefania Bonfadelli. Non citeremo i tenori ma mi pare doveroso fare eccezione per Enrico Caruso, partner della Franco nel 1896. Riascoltiamola ancora una volta, ringraziando il Luglio per avercela riproposta. Con Lucia, all'attenuarsi delle luci nell'esedra di Villa Margherita, ella, la Musica, ripeterà la sua epifania e ci svelerà con le parole di Mazzini, che è "armonia del creato, eco del mondo invisibile, nota dell'accordo divino che l'intero universo è chiamato ad esprimere un giorno".

Domenico Virzi

I GIOVANI UNIVERSITARI CI LASCIANO Gli studenti trapanesi emigrati nelle università del Nord

Siamo alla fine dell'anno scolastico ed è tempo di consuntivi ma anche di programmazione per il futuro e basta fare un sondaggio tra gli studenti trapanesi per rendersi conto che parecchi di loro hanno deciso (e lo hanno già espresso) di iscriversi in una Facoltà del Nord, seguono così i tanti loro compagni che da anni si sono trasferiti in città delle universitarie "più all'avanguardia".

Dopo le braccia-lavoro oggi fuggono quindi dal Sud anche le menti-pensanti e così, al dramma dello spopolamento dei lavoratori in età più adulta, si aggiunge anche quello dei giovanissimi che, per motivi di studio, si trasferiscono nelle Università del Nord. Prima si emigrava così per trovare un posto di lavoro nelle aree "protette" portandovi in esse un capitale indiscutibilmente indispensabile e favorendo la produttività delle aziende e i finanziamenti statali, oggi i nostri giovani continuano ad emigrare im-

pinguando le Università del Nord e favorendo contributi sostanziosi, senza trascurare il fatto che anche la loro presenza diventa "un'azienda tra le aziende" con una ricaduta economicamente rilevante. "Mi sono iscritto a Parma, dice Gaspare Allotta, studente al 3° anno di Marketing, perché tutte le aziende sono al Nord e qui sicuramente troverò lavoro, molti che escano dall'Università hanno già trovato un'attività, le aziende, infatti, come le banche finanziano le Facoltà e da esse attingono i quadri futuri". La scelta dei luoghi di studio sono oggi i centri come Pisa, Parma, Siena, Bologna, Firenze, Padova, Torino, Milano, Roma, Perugia (unitamente ad altri), verso questi "paradisi del sapere" i giovani dirigono le loro aspettative perché apprezzano un nuovo modo di porsi della "cultura" nei loro confronti e perché hanno la reale sensazione che l'emigrazione dal Sud non è ancora finita: meglio allora

prepararsi laddove potranno un domani "trovare" con più facilità un posto di lavoro remunerato. I giovani hanno la sensazione che ancora una volta le Università del Sud non siano al passo coi tempi "non c'è rapporto, dicono, tra la teoria e la pratica, perché al Sud la teoria prevale sulla vita esperienziale".

Se i giovani sono quelli che hanno dato sempre alla società degli input importanti, prevenendo e sollecitando il cambiamento, è forse opportuno che ancora oggi non si sottovaluti il problema e che il Sud si proponga come fucina della cultura non solo librerica ma di elaborazione di servizi e di sviluppo in un contesto nuovo, ma vero, di globalizzazione. Giuseppina Fiorino, studentessa universitaria a Perugia in Scienze della Comunicazione, raggiunta telefonicamente ci dice: "Penso al futuro per avere più possibilità di lavoro" un giorno, se avessi scelto Palermo, mi sarei dovuta spostare comunque".

Salvatore Agueci



Elezioni, che passione! Fatti e misfatti fra i risultati di questa competizione elettorale. Ecco alcuni commenti al peperoncino.

Manganelate per A.N.

Gli eredi della vecchia "Fiamma" erano presenti nella precedente Assemblea con quattro componenti. Per cinque anni "detentori" della Presidenza del Consiglio e sempre presenti in Giunta. Prima con Alberto Venza e poi con Giacomo D'Alì. Con rara abilità sono riusciti a scendere a ben due rappresentanti (nessuno nel collegio di Trapani) Presidenza? Addio! Assessorati? Mah...

Comizio di Fimi

Bloccata Piazza Garibaldi da centinaia di appartenenti alle Forze dell'Ordine. Impedito lo scorrere delle macchine.

Un vecchio missino ha commentato: "Anche Almirante bloccava la piazza... ma con la folla che veniva ad ascoltarlo". E sì, Fimi, non è Almirante.

Bongiorno o buonanotte?

Gira insistente una voce fra gli ultimi militanti ex MSI. Bongiorno? - Ormai, Buonanotte!

Libertà o Liberalità?

Malumori fra i militanti trapanesi della "Libertà" 4.477 voti nel collegio: ma viene eletto un collega del collegio di Alcamo che raccoglie 3.452 voti. Che si tratti di Liberalità?

Anche... lo S.D.I.

2.500 voti a Trapani. Viene premiato il collegio di Marsala che ne raccoglie 1.415.

Caterina, Caterina...

Patto per la Sicilia: 471 voti a Trapani, 2133 ad Alcamo, 464 a Castelvetrano, 856 a Marsala. Vince Caterina Mangiaracina, la trapanese, con ben 83 preferenze. È proprio vero: "gli ultimi saranno i primi". Complimenti a "Tity".

M.M.C.

A tutti i capi di Stato:

"Nessun uomo, sinceramente umano, farà mai la guerra. In nome di tutte le madri, non violentate i figli, non violentate la Terra".

...E nel folto delle primavere

A voi!
Lontani dal "giusto"
fuori dal seno della luce,
rinserrati nell'angusto,
spogli d'emozioni vere e senza tempo,
A voi!
A voi vorrei donare
interezza di me: ragione, senso,
sostenere vorrei
ed elevare cuori scarni,
sonnolenti
o spianati
dai remoti sentimenti
Allevare vorrei punti d'intesa,
domare tutte le incertezze
e nel folto delle primavere
le insidie trattenere
ed i perversi venti.

Piera Stassi

Intervista a Pino Pace

dalla prima pagina

per investimenti patrimoniali. Altro importante impulso al buon funzionamento della Camera - ha proseguito Pace - è l'istituzione, unica in Italia, di sei Commissioni Consiliari, distribuite per tipologia di attività, con il compito di studiare e proporre programmi da realizzarsi nella categoria di competenza. Le Commissioni creeranno, così, una stretta connessione tra la categoria rappresentata e la Giunta (organo di amministrazione). Com'è andata la gestione economica della Camera? "La gestione è stata abbastan-

za oculata e, pertanto, non si è avuta la necessità, negli ultimi due esercizi di ricorrere alle anticipazioni di cassa per il soddisfacimento dei bisogni finanziari dell'Ente".

Quali sono le novità per gli utenti?

"In tempi relativamente brevi, la creazione dell'Infocenter, ovvero uno sportello polivalente, ove il "cliente" potrà trovare risposte valide, certe e congruenti, ed inoltre, la nascita delle Agenzie territoriali, uno strumento che ci permetterà di andare sempre più incontro all'utenza-cliente".

L. D. G.

CONFERENZA CLUB UNESCO TRAPANI

Il Satiro e la questione dei ritrovamenti subacquei

Alla vigilia dell'arrivo dell'ormai famosa statua del Satiro Danzante a Mazara, prevista per il 12 luglio prossimo, il club Unesco di Trapani, da anni sensibile ai più importanti eventi culturali, ha organizzato, nei giorni scorsi, presso la Biblioteca Comunale di Paceco, un interessante incontro con il prof. Sebastiano Tusa, direttore della sezione archeologica della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani.

Dopo il saluto del presidente Unesco, ing. Vito Garitta, e del neo sindaco di Paceco, Nino Plaia, il prof. Tusa, dunque, si è soffermato sulle caratteristiche artistico-storiche del reperto ed ha approfondito il tema dei ritrovamenti in mare.

La statua bronzea del cosiddetto Satiro Danzante viene ritrovata fortuitamente nel 1998 durante una battuta di pesca

del peschereccio "Capitan Ciccio", ma le sue condizioni non sono delle migliori, gran parte della patina superficiale è stata erosa e vi è un generale indebolimento della materia strutturale, così dopo un primo esame il Satiro è affidato agli operatori dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, ove permene dal 1998 ad oggi. Probabile originale greco appartenente alla scuola di Prastiteo, o secondo un'altra teoria, alla scuola Neoattica, ma sicuramente non una copia, il Satiro, fuso in varie parti con la tecnica della cera persa, faceva forse parte di un *tiason* orgeastico formato di satiri e menadi con al centro il dio Dioniso, ciò testimonia, soprattutto, dall'iconografia della testa piegata indietrotto innaturalmente, dalla gamba inarcata in una danza estatica e dal fatto



che, data la sua pesantezza, non avrebbe potuto reggersi in piedi da solo e senza alcun sostegno.

«Il ritrovamento del satiro - ha affermato, fra l'altro, il prof. Tusa - contribuisce non solo a far conoscere meglio la storia della Sicilia, ma ha anche permesso di aprire un dibattito sulla questione dei ri-

trovamenti in acque internazionali, sull'appartenenza dei reperti e sulle modalità di recupero e di conservazione dei pezzi ritrovati. Il grande passo avanti, nella convinzione che il Mediterraneo sia il mare comune a tutti i paesi della civiltà mediterranea, è quello dell'ideazione di una "Bozza di trattato internazionale" di Parigi. Un documento, strumento giuridico, nel quale vengono chiariti nella loro interezza i punti fondamentali del problema. Cooperare, informando gli altri paesi sui ritrovamenti effettuati, consentirli, da un lato, di avere un quadro chiaro della situazione, dall'altro, di ottenere una migliore salvaguardia del patrimonio artistico subacqueo».

Stanley Kubrick Genio del Novecento

Nel 1999 apparirà, postumo "Eyes Wide Shut", il suo ultimo lungometraggio. Il dottor William Harford e la moglie Alice sono una coppia giovane e bella ed hanno una figlia. Lei gli confessa di aver desiderato, una volta, di far l'amore con un altro uomo e lui, dopo essere stato tentato da una prostituta, si imbuca in un'esotica orgia in maschera, dal rituale fra il voyeuristico ed il macabro, che si concluderà con la morte di una delle partecipanti. Alla fine i due coniugi riusciranno a rinsaldare il loro rapporto.

Questo lavoro è tratto da "Doppio sogno", un testo di Arthur Schnitzler del 1926 rimbambito in una New York odierna che è ricostruita negli studi inglesi di Pinewood, ed è, alle soglie del terzo millennio, una riflessione conclusiva sull'amore e sulla sessualità. Il sesso, senza amore, è prostituzione, sopraffazione, dolore, è mercificazione, distruzione malattia, ma l'essere umano ha pulsioni profonde i suoi sogni, i suoi incubi possono assumere contorni e peso reali della stessa realtà e con essi bisogna prima o poi fare i conti. Kubrick padroneggia questa complessa materia con la sua solita maestria, e qui affronta il problema delle nostre scelte, innanzi tutto, quello della libertà o casualità delle nostre scelte. Siamo nel campo dei comportamenti e della ricerca della nostra identità, con l'io che si dibatte fra i nostri sogni, i nostri impulsi inconsci e la casualità degli incontri - da cui, appunto, la casualità delle nostre azioni. In definitiva, estremamente problematica è l'ultima lezione di Kubrick perché estremamente problematica è ogni legge morale, e quanto mai confusi, labili, fragili sono i suoi confini. Forse, la scelta migliore è affidarsi ad un sano realismo.

Stanley Kubrick, ebreo d'origine, americano di nascita, inglese



se d'adozione, può tranquillamente collocarsi accanto ad Orson Welles, altro genio della settima arte, con cui condivide fortissimamente l'idea che il cinema sia "forma espressiva primaria della nostra epoca", però con coedea non trascurabile differenza Welles è stato in perenne conflitto con le majors hollywoodiane, che lo vedevano come il fumo negli occhi per la sua smania di completa autonomia artistica ed hanno finito per ostrizzarlo, così egli ha dovuto interrompere molti suoi progetti ed altri suoi cineasti sono stati letteralmente massacrati in fase di montaggio dalle case di produzione, infine, è stato costretto a partecipare come attore a molti film scadenti per motivi esclusivamente economici. Ma era capace di ironizzare su tutto questo. "È naturale che io sia andato sempre peggiorando nella mia carriera. Sono partito dalla cima e non potevo fare altro che scendere."

Kubrick, invece, ha fatto solo e soltanto i film che ha desiderato, sognato, voluto, e delle sue creazioni egli ha avuto un controllo assoluto, totale, quasi maniacale, che si spingeva fino alla supervisione delle locandine da affiggere nelle sale cinematografiche. Delle tre fasi della realizzazione filmica egli preferiva soprattutto la preparazione e il montaggio, che per lui era "la cosa più vicina all'idea di un luogo in cui fare del lavoro creativo", mentre riteneva la seconda fase, cioè quella delle riprese vere e proprie, un male necessario ed ineliminabile. "Il set di un film è forse il peggior posto che sia mai stato approntato per fare un lavoro creativo".

E non da esigenze formali nasceva tutta la sua incessante ricerca di innovazioni tecniche, ma da esigenze metalinguistiche, e cioè dall'ansia di oltrepassare limiti e confini dello schermo cinematografico. Kubrick, con la sua opera, ha toccato diversi temi: il cuore dell'uomo, il suo subconscio, la sua tremenda ambiguità, le radici di crudeltà ed efferatezza, il nostro destino, le nostre primordiali origini e il nostro possibile futuro, ed ancora, i meccanismi sotterranei del modello sociale dell'Occidente, soprattutto quello americano, che istituzionalizza violenza e repressione canalizzandole verso il dominio e la guerra, ed anche il problema di Dio che, a ben vedere, è alla base di "2001. Odissea nello spazio", problema affrontato abbandonando la visione antropocentrica e le nostre religioni monoteistiche, ben consapevole che la Terra non è altro che un granello di sabbia vagante nell'Infinito. E su ognuno di questi temi egli ha formulato non un'ideologia, ma ipotesi e idee fondamentali, ingegnose, chiarovegenti, con cui noi dovremo inevitabilmente fare i nostri bravi conti.

Il Novecento non è stato il secolo di James Joyce né quello di Pablo Picasso, artisti che hanno, più che un principio, delimitato una fine, il Novecento è stato proprio il secolo del cinema è stato il secolo di Stanley Kubrick.

MARETTIMO... TRA STORIA E MITO

Marettimo è un'isola che fa parte delle Egadi. Dista quaranta chilometri da Trapani ed è la più lontana dal gruppo.

La sua posizione strategica nel cuore del Mediterraneo ha favorito fin dall'antichità l'avvicinarsi di vari popoli e civiltà. Di conseguenza la popolazione odierna è il risultato finale di una secolare convergenza culturale. Il nome Marettimo deriva dall'unione della parola mare con la parola timo, un'erba aromatica che cresce spontanea ed abbondante nell'isola.

Anticamente era chiamata Hiera e cioè isola sacra agli dei. Nasce durante l'era quaternaria, cioè 600.000 anni fa, quando crolla parte del continente iniziale che legava la Sicilia al resto d'Italia. Figlia primogenita delle Egadi, Marettimo si ergerà allora montuosa e imponente, come sentinella messa a guardia delle terre che sarebbero sorte.

La situazione di insularità che precede quella delle altre isole Egadi, cioè Levanzo e Favignana, avrà un'influenza notevole sulla flora e sulla fauna del luogo. Infatti l'isolamento provocherà il distacco dal continente di specie animali e vegetali che qui si ambienteranno mentre altrove scompariranno dando vita a dei veri e propri endemismi.

L'habitat naturale condiziona molto la presenza da parte dell'uomo nell'isola. Già la particolare altezza della montagna, risultato di quell'antica spinta del



continente africano, l'esiguità delle pianure e dell'acqua sorgiva, condizioneranno molto gli insediamenti umani.

L'uomo scopre la Sicilia 12.000 anni fa e cioè nel "paleolitico superiore". Sono queste le tribù paleolitiche che si stabiliranno lungo la costa. Di Marettimo sono poche le notizie che si hanno dei primi abitanti se non quelle scarse che si desumono dal ritrovamento di materiale litico in una collina che sovrasta l'abitato.

I reperti però parlano dell'uomo neolitico, molto più progredito di quello paleolitico. È comunque certo che le tribù neolitiche allora esistenti non potevano certo avere quel grado di civiltà che altrove si sviluppa.

Intanto i traffici marini facevano riferimento alle Egadi al centro del Mediterraneo, sia come rifugio sia per fare rifornimento. Storicamente si pensa alle peregrinazioni dei reduci della guerra di Troia che si colloca tra il 1192 ed il 1183 a.C.

Tempo fa uno scrittore inglese, Samuel Butler, volle sostenere una sua opinione riguardante i luoghi della peregrinazione di Ulisse in un suo libro "The authors of the Odyssey". Egli sostiene un'ipotesi affascinante che riguarda non solo Ma-

retto ma anche il territorio trapanese. Butler afferma, dopo avere fatto le sue ricerche proprio a Trapani e nei dintorni, che è stata una donna a scrivere l'Odissea e non Omero, che i Feaci di cui si parla nel poema erano stanziati nell'attuale Trapani e che l'Itaca di Ulisse è l'isola di Marettimo.

Certamente tale teoria dà tanto lustro a Trapani e alle Egadi. Egli sostiene comunque tante argomentazioni che danno forza alla sua ipotesi e che non mi dilungo a descrivere.

Una cosa comunque è strana, quella che il nome Feaci è molto simile alla parola Fenici (che si trattasse di una colonia fenicia?). Comunque è cosa certa che Marettimo, come tutte le Egadi, è stata rifugio di Fenici e Greci. Poi fu toccata dai Cartaginesi, dai Romani, dai Saraceni, dai Normanni, dagli Svevi e dal domino spagnolo che ha molto contribuito alla formazione degli attuali abitanti. Infatti, secondo testimonianze che risalgono al 1912, nell'isola vi erano resti di costruzioni di un certo rilievo risalenti ad epoche in cui i Cartaginesi, i Romani e i Saraceni dominavano in Sicilia, che però non possono considerarsi un paese vero e proprio.

Del periodo della dominazione romana rimangono resti di una costruzione che si presume essere stata la villa di qualche patrizio, mentre quelle che potevano essere state costruzioni puniche venivano demolite dietro volontà degli stessi Romani. I pochi resti che una volta esistevano, oggi sono, o del tutto scomparsi o di non semplice identificazione.

Il castello di "Punta Troia" nell'isola è stato fatto erigere da Ruggero il Normanno su quella che una volta era una torre saracena, e a quella costruzione era-

no affidati l'avvistamento e la difesa dell'isola. All'epoca il paese non era ancora sorto e i pochi abitanti trovavano rifugio nelle grotte naturali per sfuggire alle incursioni piratesche e dei corsari che in quel periodo minacciavano le tre isole. Fu solo dopo il 1790 che a Marettimo sorse il paese, nell'epoca in cui veniva sconfitta definitivamente la minaccia della pirateria turca. Il paese sorge su quel lembo pianeggiante che si estende lungo la costa di levante e fin dalle origini nasce come un borgo di pescatori.

Gli attuali abitanti, eredi di archetipi che affondano le origini nella notte dei tempi, hanno ricevuto tradizioni e costumi che si perpetuano e si tramandano di generazioni in generazioni. Usi e costumi che fanno ormai parte radicale della loro vita quotidiana. Una cosa è comunque certa, che a Marettimo, storia e mito s'incontrano e hanno il colore del



mistero, mistero che aleggia arcano e affascinante su tutta l'isola. Il mistero che senti nell'aria salubre che respiri, che senti volteggiare sul viso ignaro delle persone e nell'odore acre dei pini che infestano gli anfratti e i pendii dell'isola. E andando per quei sentieri, ove gli unici mezzi di locomozione sono gli asini e i muli, scopri nel silenzio che ti circonda l'incanto di una natura ancora incontaminata di una degli ultimi paradisi esistenti.

Beatrice Torrente

Il cinquantennio creativo di Salvatore Di Marco nel libro «L'inquieta misura» di Tommaso Romano

Ho conosciuto Salvatore Di Marco nel maggio del 1975, durante il XII Congresso dell'Associazione pedagogica italiana, nella giornata in cui le attività si svolsero a Valderice, e precisamente a Villa "Betania". Avevo deciso di partecipare al Congresso per ascoltare soprattutto Aldo Agazzi (di cui avevo letto i manuali di storia della filosofia e della pedagogia, nonché quello di psicologia), Lamberto Borghi (mio docente di pedagogia a Palermo), Mauro Laeng (che avevo conosciuto poco prima a un seminario di studi a Bologna), e per una comunicazione su Michele Crimi, grande educatore trapanese dimenticato dalla sua città.

A un tratto, calamità la mia attenzione un giovane - su per giù mio coetaneo - che sviluppava con molto acume e con notevole forza comunicativa le sue idee sulle relazioni che erano state svolte, concernenti il "movimento dell'educazione nuova". Mi informai sul nome, e seppi che si trattava di un direttore didattico palermitano - Salvatore Di Marco, appunto.

Qualche tempo dopo, mi capitò fra le mani il *giornale di poesia siciliana*, a cui poi mi abbonai, specialmente per gli editoriali intelligenti e scritti bene dal direttore (e fondatore) - Salvatore Di Marco -, che intanto avevo incominciato a conoscere come poeta. Da alcune informazioni ricevute da Peppino Cottone, traslsi lo spunto per approfondire la mia conoscenza di Di Marco. Mi tornò allora alla mente quel giovane apprezzato a Villa "Betania", e gli scrissi per domandargli se era la stessa persona, giacché in quegli editoriali ritrovavo lo stile e l'acutezza dell'intervento ascol-

tato con grande interesse a Valderice un paio di decenni prima. Era la stessa persona, e naturalmente ne fui contento.

Lessi subito dopo *Felice D'Onufrio tra Ottocento e Novecento*, su cui scrissi un articolo per *Il Faro* (1-15 febbraio 1997), e poi lessi con piacere e profitto altre opere di Di Marco, e m'incantò il poemetto *Alavo sorella Teresa*, ispirato dalla figura di santa Teresa di Lisieux. Non tardai a rendermi conto che Di Marco era un *personaggio* di primissimo piano nella cultura siciliana, benemerito anche per aver fatto conoscere scrittori e poeti che non avrebbero meritato l'oblio.

Su Di Marco è fresco di stampa il volume *L'inquieta misura* - espressione che caratterizza il suo cinquantennio di produzione letteraria -, frutto di una ricerca certosina ed affettuosa di Tommaso Romano, e pubblicato a Palermo dalla Fondazione Thule Cultura - un volume di 174 pagine che fa il punto in maniera felice su un intellettuale, poeta e scrittore che onora non solo la

Sicilia ma anche l'intero nostro Paese. Nato a Monreale verso la fine del 1932, innamorato di Palermo, oltre che di Monreale e della Sicilia, Di Marco è stato sempre sensibile (ma non soltanto "sensibile") ad una giustizia sociale, almeno a lungo, d'ispirazione marxista, e nello stesso tempo sempre più aperto ai richiami della spiritualità cristiana. Contemporaneamente all'attività creativa come poeta e scrittore e all'impegno come saggista, ha operato sia sul piano politico sia su quello sindacale.

Il libro di Tommaso Romano, che si apre con una *Prefazione* dell'autore e *Un bilancio di vita* di Salvatore Di Marco, è costituito da due parti. Nella prima si riportano le opere letterarie di Di Marco: lavori editi in volume, monografie, opuscoli vari, scritti in opere d'autori vari e in volumi collezionati; poesie pubblicate in antologie letterarie, saggi pubblicati in riviste e periodici vari, introduzioni, prefazioni e altre note critiche in volume, opere pubblicate a sua cura, articoli e poesie pubblicate in giornali,

quotidiani e periodici di varia natura, editoriali, articoli e altri scritti pubblicati sul *Giornale di poesia siciliana*, editoriali, articoli, poesie e altri scritti pubblicati sulla *Rivista letteraria dialettale*, traduzioni dal siciliano e in siciliano. Nella seconda: bibliografia relativa alle opere e attività di S. Di M.; repertorio fotografico, nota biografica del protagonista.

In aggiunta alle opere già citate, desidero ricordare *Cantata d'amori* (poemetto lirico in dialetto siciliano), *La storia incompiuta di F. Lanza, Ruscuscante* (silloge di liriche in lingua italiana), *Editoriali 1988-1993*, *La ballata dei morti* (poemetto in dialetto siciliano), *Alessio Di Giovanni cantore del feudo*, *La strada delle campane* (liriche), *La cultura che divide* (discorso su Giuseppe Cottone, su questa monografia scrisse qualche anno fa un articolo per un periodico marsalese), *Il filo dell'aquilone*, *Saggi su I. Buttitta*, *Canti di settembre* (liriche). Un'ultima aggiunta: Salvatore Di Marco è tra i fondatori (e redattore capo) della rivista *Calapesce - almanacco di scrittura mediterranea*, di cui è direttore editoriale Aldo Gerbino.

Mi auguro - e non lo dico in ossequio a un vezzo assai diffuso nel mondo culturale - che il volume di Tommaso Romano, fondamentale per successivi studi su Di Marco, venga ampiamente letto, e che Salvatore Di Marco sia sempre più conosciuto ed apprezzato sia dal mondo della cultura italiana sia dalle persone istruite, e vorrei anche dire dalla gente comune, specialmente della nostra isola.

Rocco Fodale

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenti, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.
91100 Trapani
Tel./Fax 0923.24875
Amministrazione
Tel. 0924.31744 - Fax 0924.34276
Redazione Regionale
90138 Palermo - Via Houel, 24
tel. 091.336601
Direttore Responsabile
Antonio Calcarà
Redattore Capo
Liliana Di Gesù
Videoimpaginazione e stampa
Arti Grafiche Cosentino
Trapani - Via C. A. Popoli, 102
Tel./fax 0923.531099
cosentino-tipografia@libero.it
artigrafichecosentino@tin.it
Abbonamento annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 52,00
Abbon. dall'estero \$ 50
Casella Postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editore Società Cooperativa "no profit" a.r.
«IL FARO»
Iscritta al n. 4156 del Registro degli Operatori di Comunicazione
Questo numero è stato chiuso il 26 Giugno 2003
ASPI
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

ENFANT TERRIBLE

CONCESSIONARIA PEUGEOT
Via Marsala, 375
91020 XITTA (TP)
Tel. 0923 532000
Fax 0923 551644
a partire da
PEUGEOT 206 € 10.070,91

LETTERE AL DIRETTORE

Il silenzio di Dio

Caro Direttore,
Leggo e trasecolo, cioè vado a finire in un altro secolo non più luminoso del nostro. la nota di Antonino Giannetto (Il Faro, anno 45° n. 4, 30 aprile 2003) che è uno dei pochi che hanno capito tutto sulla pace, sulle parole del papa e sui pacifisti che si dividono, sempre secondo l'avveduto articolista, in "operatori di pace" e "pacifisti ad oltranza". Questi ultimi li vede "sguinzagliati" e "chiassosi", a differenza dei primi che il guinzaglio ce l'hanno, e come!, e debbono avere pure il bavaglio.
Al di là di certa ipocrisia farisaica ammantata di biblica sapienza, a me pare, quello del Giannetto, un misero tentativo di aderire alle parole del papa, semplici nella loro chiarezza, senza inimicarsi i mercanti della guerra e i loro accoliti, cioè convenire che il papa ha ragione ma che bisogna darne anche ai signori della guerra. Se di piedi il buon Dio ce ne ha dati due, giusto sembra tenerli in due staffe.
Vogliamo la pace, ma non "pace ad oltranza" appena quella che ci danno, tra una guerra e l'altra, i padroni del mondo contro i quali, vanamente, in altro tempo, si levarono in rivolta le folle sulle piazze della Francia.
Ira di popolo = ira di Dio? Ma chi lo ha detto? Non è preferibile all'ira, che è cattiva consigliera, l'"operosità taciturna" e "individuale", ossia il broncio domestico, il casalingo mugugno, a porte chiuse? Non finiremo mai di deprecare i disastri delle rivoluzioni e delle utopie per le quali, di volta in volta, ci accade di illuderci. "Dateci pane che andiamo per legna", recitava un detto di saggezza popolare, bene perciò faceva quel parroco - il parroco del signor Giannetto - che mentre ospitava nella sua chiesa la bandiera della pace ed un brogliaccio da firmare, in ossequio ai voleri del papa, avvertiva dell' inutilità di farlo, in ossequio al volere di altri poteri forti. Un parroco con idee chiare e con due piedi da poggiare in altrettante staffe.
Un cordiale saluto

Carmelo Pirrera

Puntualizzazioni alla lettera di Pirrera

Certamente il problema della pace è difficile da trattare e, soprattutto, ostico da capire. Ma sarebbe riduttivo affermare che la pace sia esclusivamente assenza di guerra, quella combattuta sui campi di battaglia o astutamente voluta e mantenuta nel mondo dai guerrafondai di qualsiasi colore e ideologia. Il sottoscritto nell'articolo, forse poco gradito al nostro lettore, l'ha vista non con "ipocrisia farisaica, ammantata di biblica sapienza" o "nel misero tentativo" di salvare, da una parte, le parole del Papa e, dall'altra, di dar ragione ai signori della guerra, ma ha cercato, da seguace di Cristo e del suo Vangelo, di rifarsi all'insegnamento del vero Maestro, che anche in questo della pace dice la sua Parola conclusiva: alla quale si ispira la sua Chiesa, e viene offerta a credenti e non credenti.
E Lui che porta la pace, che "dona la sua pace", ma Gesù aggiunge subito: «Non come la porta e la dona il mondo» quella del mondo è fragile, limitata e spesso partigiana.
Sotto questa luce, abbiamo tutti la capacità di capire e di comprendere che la pace è piuttosto una situazione di giustizia, in cui ci sia il rispetto dei diritti altrui, e ci siano le condizioni favorevoli per il pieno sviluppo umano nella tranquillità e nella serenità, mai nell'ostilità e nelle intemperanze.
Gli operatori di pace, come li definisce il Maestro, non sono quelli che promuovono "il broncio domestico, il casalingo mugugno" e rimangono chiusi nella propria mandorla d'oro. Operare significa fare, costruire, trattare, sedersi ad un tavolo, dialogare anche vivacamente, perché la strada della pace è faticosa, accidentata e richiede rispetto, pazienza e totale disponibilità. Agire così non significa privilegiare nessuno o cavalcare la pace a due staffe quasi fosse un ridicolo ronzante.

Antonino Giannetto

Un interessante libro del prof. Lorenzo Barbara edito a Vita



Una nuova pubblicazione "San Francesco di Paola e i Santi oratori a Vita" si è aggiunta di recente (aprile 2003) alla sempre viva collana ideale che tratta la religiosità popolare.
Ne è autore il prof. Lorenzo Barbara nato a Vita il 20 febbraio 1963, docente incaricato dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola media inferiore e superiore. Il libro, al quale la Fashion Graphic di Gibellina ha dato un' apprezzabile veste grafica, trova il suo motivo centrale

nella vita e nelle opere di "Santu Patri", raccontate, con leggerezza e spontaneità, dall'autore, in ben 136 quartine in purissimo dialetto siciliano. Non meno interessanti sono anche le strofe, un originale incastro tra i quadri esposti in chiesa e il rapporto Madre-Figlio, inneggianti alla Chiesa e alla Madonna di Tagliaviva. Ma l'autore non si limita a darci soltanto del suo, ma raccoglie anche e ci propone, restando sempre nell'ambito della religiosità popolare, altre pregevolissime

me voci (biografie, riproduzioni di quadri, nimmuna prieri zoneddi ecc.), quasi una miscellanea, per cui tutto il libro si presta ad una accattivante lettura.
Auguriamo al prof. Barbara di darci altri lavori, ne ha la capacità e possibilità perché di memorie da riproporre, anche per i posteri, sono piene le strade dei nostri paesi.

D. V.
dell'Associazione
Tutela Tradizioni Popolari
del Trapanese

Trapani di ieri
Le figure caratteristiche di ogni luogo, specie quelle che hanno fatto perdere le loro tracce, le puoi improvvisamente ritrovare nella bottega dove hanno lavorato quando erano attivi, anche perché essi vi accorrono ad assistere i barbieri giovani che li hanno sostituiti. Un modo, ritrovandosi nel vecchio salone da barba, per sentirsi raccontare i fatti che pervengono nel salone. Volete che don Tuzzo, che per anni ha rasato le barbe della via Mercè o tagliato i capelli dei giovani abitanti della stessa strada, non abbia nulla da raccontare? Lo ricordiamo tutti il buon Tuzzo che nevoica la figura del Figaro di Siviglia. Tuzzo vedendo e incontrando i frequentatori della sua vecchia barberia ne conosceva vita e miracoli.
Sapeva delle feste familiari di ciascuno, ricordava le vicende dei "San Petri" ed era quindi una fonte di informazione incomparabile e, don Tuzzo, che per tale merito riceveva le visite quotidiane degli amici, si sedeva talvolta davanti alla porta del salone da barba per dare e ricevere notizie sulla vita di quella zona.
Il salone si trovava quasi sul confine della vecchia Trapani con la villa Margherita, primo aspetto e vita della Trapani di via Fardella. Spesso si sentiva dire dai cittadini della zona che solo don Tuzzo avrebbe potuto dare notizie.
Fra la villa Margherita e la vecchia zona di San Pietro vi era un canale navigabile che i più vecchi ricordano.
Si diceva, allora, che l'antico rione di San Pietro e la Giuducca rappresentavano la storia del vecchio centro, don Tuzzo ricordava i vecchi bar, la Casa patrizia dei De Filippi, le pasticcerie del corso Vittorio, i fiorai, alcuni dei quali trasferiti in altre zone della città.
Il mio non è un capriccio "campagnilistico", è solo un modo di tramandare ai posteri e a coloro che ci reggeranno, la Trapani di ieri confusa con quella di oggi e aperta al domani.
Paolo Camassa

ENTE LUGLIO
MUSICALE TRAPANESE

ANNO 2003 - 56° STAGIONE LIRICA TEATRO GIUSEPPE DI STEFANO

11 - 12 - 13 LUGLIO
IL TROVATORE
di GIUSEPPE VERDI
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: ROBERTO TOLOMELLI - REGIA: PATRICIA PANTON

22 - 23 LUGLIO
LUCIA DI LAMMERMOOR
di GIUSEPPE DONIZETTI
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: JANOS ACS - REGIA: MARIO CORRADI

4 - 5 - 6 AGOSTO
RIGOLETTO
di GIUSEPPE VERDI
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: DARIO LUCANTONI - REGIA: MICHAL ZNANIECKI

27 - 28 - 30 NOVEMBRE
CARMEN
di GEORGES BIZET
- In abbonamento invernale, 30 Novembre -
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: ERIC HULL - REGIA: MARIO CORRADI

14 - 15 DICEMBRE
L'ELISIR D'AMORE
di GAETANO DONIZETTI
- In abbonamento invernale, 14 Dicembre -
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: STEVEN MERCURIO - REGIA: FRANCESCO ESPOSITO

Prezzi Abbonamenti: Turno "A" e "B". Intero € 43,00 - Ridotto € 37,00 - Giovani, Studenti e Universitari € 16,00
Prezzi Biglietti: Intero € 16,00 - Ridotto € 14,00 - Giovani, Studenti e Universitari € 6,00
Per informazioni e Prenotazioni: Botteghino Tel. 0923.29290 - Fax: 0923.22934 - Giorni feriali: Ore 9.00 - 13.00 - 17.00 - 20.00 - Giorni Festivi: 10.30 - 12.30

Finale dei play off:
delusione per circa
ottomila tifosi
Massimo Bernardi
lascia il Trapani



Un vero peccato, la tifoseria trapanese aveva toccato il Paradiso con un dito ed è ritornata ben presto con i piedi per terra. Un epilogo così amaro non era prevedibile. La Satin Trapani, infatti, dopo aver sconfitto Imola, dettato legge a Montegrano, aver vinto nella prima finale a Sassari, è scivolata in malo modo sul proprio campo non riuscendo più a sollevarsi nella gara tre, in trasferta.

Nel primo incontro, in Sardegna, i trapanesi hanno svolto la migliore gara dopo la stagione regolare approfittando anche dell'effetto psicologico dei locali (costretti a vincere a tutti i costi davanti al numeroso pubblico di casa), hanno superato indenni la prova. I vari Binelli (18 punti) Virgilio (16) Passarelli e Zamberlan (15) e tutti gli altri, compreso il malconco, Caprari avevano imposto la loro classe lasciando il segno e facendo ben sperare per la successiva "battaglia". Il risultato finale premiava i trapanesi col punteggio di 86 a 81.

Nella seconda partita il Trapani al cospetto dei propri sostenitori, in un palazzetto gemito oltre all'inverosimile, "accovacciati" anche ai lati del parquet, si calcola che circa ottomila persone hanno assistito alla gara due, ha accusato il peso delle responsabilità così come era successo ai sardi prima. Ben presto il nostro quintetto d'avvio si è trovato in difficoltà lasciandosi trascinare dagli avversari. Dal principio alla fine è stato un crescendo "rossiniano" per l'ala argentina Manuel Carrizo, per l'alapivot Di Mitri Agostini (ex Pall. Trieste), Emanuele Rotondo e Francesco Guarino che hanno avuto sempre in mano le redini del gioco. Quando i nostri hanno aperto gli occhi o i sardi hanno permesso il riavvicinamento era già troppo tardi, inutili sono stati i tentativi d'assalto al canestro ospite, l'arrembaggio di quasi quattro minuti non ha sortito alcun effetto. Penalizzati ben presto dai falli di Virgilio e Binelli si è cercato di porre rimedio senza alcun esito, la valanga sarda colpiva da tutte le parti non lasciando scampo. Alcune cifre dimostrano chiaramente le difficoltà incontrate dai giocatori di Massimo Bernardi nei confronti dei sassaresi: uno scarto negativo di 18 punti nel terzo quarto, tredici punti il bottino negli stessi dieci minuti, 12/23 dalla lunetta. La conclusione era 83 a 87.

Nella gara tre, in casa dei sardi nessuno credeva ad un risultato positivo e così è stato, il miracolo non è si è verificato. Qualcuno, tuttavia, considerata la positiva conclusione del primo quarto ed il buon avvio del secondo sperava che il Trapani potesse spuntarla, inaspettatamente però le idee si annebbiavano, l'iniziativa dei trapanesi veniva bloccata, i sardi allungavano il passo fino a raggiungere un divario massimo di trenta punti al quarto periodo (54 a 84). Tre canestri, totale sette punti, era quello che sapevano ottenere Passarelli, Caprari e Sottana nel secondo quarto, undici punti Virgilio e Zamberlan nella terza frazione, malgrado una precisione di 17/17 dai tir da fermo che poteva essere sfruttata e determinante, invece, nella gara casalinga L'argentino Diego Ricci (ex Tenerife-Spagna. Serie A) raggiungeva 25 punti, Emanuele Rotondo 17, Carrozzo, Laezza ed Agostini 12 punti ciascuno. I nostri 2 punti Binelli e Maris. 4 Soloperto, Sottana e Andrè, 6 Passarelli, al di sopra degli altri Virgilio 20, Caprari 18, Binelli 12, finale 92 a 72.

Per i trapanesi non ci sono stati sventolati di bandiere o caroselli per le strade così come nella prima vittoriosa gara, la gente che assisteva davanti al max schermo al Palaiho è tornata mestamente a casa. È sfuggita un'occasione d'oro per ottenere più di quanto era nelle previsioni. Svolgere la finale dei play off è stata comunque un'impresa da titani.

Dopo tre anni in B la squadra del tecnico Franco Ciani, che in precedenza era guidata da Massimo Bernardi, il coach della Satin, riesce nell'impresa di ottenere la meritata promozione in Legadue. I granata, pur disputando un ottimo campionato ed un positivo comportamento nei play off, dovranno rimandare i loro sogni di vittoria ad altra data. Il Presidente Andrea Magaddino non recrimina e sulla mancata promozione dichiara: "Sassari ha meritato di vincere. Sono soddisfatto della mia squadra, orgoglioso di questo pubblico e di questa città che merita la Serie A, al Palazzetto siamo stati capaci di far venire ottomila persone, il prossimo anno, se questo entusiasmo continuerà, voglio conquistare la promozione".

A conclusione dell'annata calcistica il Presidente della Società, Andrea Magaddino, nell'incontro con la stampa ha tracciato un bilancio dell'attività svolta. "Non pensavamo mai di arrivare alla finale. Abbiamo creato un gruppo di giocatori che ha dato il meglio di sé stesso. Grande soddisfazione per la finale, rammarico per non essere riusciti ad ottenere la promozione. Per l'innumerabile pubblico che è accorso al Palaiho ci sono pervenuti molti attestati di riconoscimento da parte di molte Società".

Gli sponsor sia "Panorama" che "Novar" hanno migliorato il loro rapporto, si aspetta di conoscere le intenzioni dello sponsor ufficiale, la "Satin", e gli interventi da parte del Comune e della Provincia.

Molto stupore ha destato la partenza di Massimo Bernardi. "Ho cercato di soddisfare e venire incontro alle sue richieste ma non c'è stato nulla da fare. Alla Società granata sono pervenute diverse proposte di tecnici, che debbono essere valutate".

Per quanto riguarda le partenze certo è il trasferimento di Caprari alla Società di Capo d'Orlando, Zamberlan per motivi familiari vorrebbe avvicinarsi a casa. Lo stesso dicasi per Binelli, il quale a Trapani ha riacquisito l'entusiasmo dei tempi in cui militava con la Virtus, ma anche lui vorrebbe essere vicino alla sua famiglia. Non si fanno nomi di giocatori, tutto dipenderà dall'arrivo del nuovo coach.

Angelo Grimaudo